

RACCONTO FANTASCIENTIFICO
CLASSE 2F
a. s. 2020-2021

Pianeta rosso

IL MIO GRASSO GROSSO VULCANO MARZIANO!

TRACCIA *Gli astronauti sono abituati a viaggiare nello spazio e a vivere in condizioni estreme, come del resto certe popolazioni della Terra, ma il pianeta Volcano è decisamente un pianeta con un ambiente fin troppo estremo! E soprattutto, ora che si trova bloccato nella sua stessa astronave senza poterne uscire, come può l'astronauta impiegare il proprio tempo? Il piano di Burger è quello di incanalare tutta l'energia del vulcano per alimentare la nave dell'astronauta e farlo ripartire, ma qual è il tempo medio di eruzione di un vulcano? Esiste un modo per alimentarlo più velocemente e farlo esplodere? I compagni dell'astronauta avranno ricevuto il segnale?*

INCIPIT

La spia del carburante della navicella dell'astronauta terrestre si illuminò proprio in prossimità di un pianeta a poca distanza. «Questo sì che è un colpo di fortuna! Potrò fare rifornimento laggiù!» esclamò il pilota. In realtà i suoi guai erano appena cominciati... Quel pianeta infatti era Volcano, un mondo in cui ci sono almeno centomila vulcani attivi! L'astronauta aprì lo sportello del suo velivolo, ma la sua tuta venne investita da un vento bollente che fece impazzire i sensori: si trovava sul fianco di un enorme vulcano, percorso da fiumi di lava! L'astronauta non sapeva cosa fare: era bloccato a bordo della sua astronave senza poter uscire. «Dunque, dunque... non hai le ali come me! Non sei viola come me! Non resisti alle alte temperature come me! E non hai nemmeno il mio stesso sorriso affascinante! Decisamente non sei di queste parti!» esclamò la voce squillante di Volcano, un buffo alieno simile a una melanzana volante. «E tu che ci fai qui?» chiese l'astronauta smarrito. «Io ci vivo! E tu?» fu la risposta. «Ho finito il carburante: ho inviato un messaggio al mio team, ma non so se o quando arriverà il mio segnale... Vorrei uscire, ma questo ambiente è troppo pericoloso per me, devo solo aspettare e inventarmi qualcosa da fare!» replicò l'astronauta. «Ti rimando io nello spazio! Potrei costruire una fionda gigante e rispediti lassù!» propose Volcano, ma notando lo sguardo dubbioso dell'astronauta aggiunse subito: «Okay, conosco la persona giusta... È lo scienziato più geniale che io conosca: si chiama Burger!».

Per essere uno scienziato, quella creatura era davvero strana: aveva una lingua lunghissima e le fattezze di un panino! L'astronauta era sempre più dubbioso (o forse era solo affamato), ma di colpo Burger esclamò: «Mmm... ci servirebbe una grande quantità di energia per alimentare il motore: ma dove...?» In quel momento il vulcano tuonò. «Ma è ovvio! Basta spostare l'astronave sulla cima del vulcano!» esclamò soddisfatto mentre l'astronauta e Volcano si lanciavano sguardi preoccupati. Che cosa aveva in mente quell'enigmatico e misterioso alieno?

Svolgimento

Il razzo era piuttosto grande per una sola persona, aveva un colore bianco candido con la scritta “VEGA” sul lato a indicare il nome della navicella spaziale, la cabina di pilotaggio aveva una forma ovale se si osservava dall’alto, cosa molto improbabile dato che si trovava a oltre 100 m di altezza, somigliava a un uovo; la particolarità più importante però era quella di avere una ogiva (la parte superiore di un razzo) molto grande oltre che i tre motori più potenti e grandi che fossero mai creati, infatti è proprio grazie alla loro grande energia che l’astronauta era riuscito ad atterrare su Volcano. Era rimasto con pochissimo propellente per i motori e infatti dopo non molto tempo nella cabina di pilotaggio si erano accese tante piccole lucine che indicavano l’assenza di carburante, Pierre (questo è il nome del pilota) nel tentativo di chiamare qualcuno aveva inviato un messaggio di aiuto proprio un attimo prima che l’impianto elettrico si fosse spento lasciandolo da solo nello spazio buio e silenzioso.

Ma prima di fare qualsiasi cosa Pierre doveva mangiare, chiese all’unico amico che aveva aiuto. “Certo che esiste cibo altrimenti come sopravviverei io qui?”

“Allora fammi un favore, portami questo cibo.”

Dopo pochi minuti Volcano tornò e gli portò dei frutti che somigliavano molto a lui ovvero delle melanzane, l’astronauta ne assaggiò una, al suo interno c’era una polpa di colore rosso (proprio come la lava), era molto piccante e aveva tante vitamine. La melanzana ne era talmente piena che dopo il primo morso l’astronauta ebbe una scarica di adrenalina che gli fece riprendere immediatamente forza.

Una volta finita, l’astronauta chiese a Volcano come potessero crescere piante in quel pianeta così arido e lui gli rispose che grazie alla lava solidificata, il terreno è passato da essere incoltivabile ad essere fertile.

L’astronauta aveva molte domande da fare a Volcano per conoscere il pianeta in cui era atterrato.

Parlando con lui gli venne spontaneo chiedere il perché il suo nome con quello del pianeta combaciasse.

Volcano non esitò e iniziò a raccontare: “Quando nacqui questo pianeta misterioso non aveva ancora un nome dato che gli unici abitanti erano i miei genitori e non pensarono ad un possibile nome dato che avevano già altro a cui pensare. Nel giro di poco tempo i miei genitori si ammalarono di una grave malattia, ancora sconosciuta, che li portò presto alla morte, io rimasi da solo e iniziai a girovagare intorno a questo oscuro pianeta. Andai avanti per molto tempo, riuscendo a trovare le giuste risorse per sopravvivere, per qualche strana causa arrivarono altri “abitanti”, gli aiutai e insegnai loro delle regole per sopravvivere. Furono così riconoscenti nei miei confronti che decisero di usare il mio nome come segno di questo luogo, dandogli il mio nome che fino a quel momento era ancora ignoto: Volcano, appunto!”

In questo pianeta comunque non ci si poteva sentire soli. Burger, scienziato del pianeta Volcano, amava divertirsi in modi alquanto stravaganti: spesso miscelava strane sostanze nella sua casa-laboratorio, ma non andava sempre bene, infatti capitò un giorno in cui mescolando alcune sostanze, a lui sconosciute,... CABOOOOOOOMMMMMMM!!!!!!! esplose tutto e Burger scoppiò in una irrefrenabile, stridula e contagiosa risata. Una volta arrivò persino a strappare un po' di capelli a Volcano che brontolò per tutto il giorno.

Un'altra sua più sfrenata passione era scrivere poesie che raccontavano del sistema solare e di cosa ci potesse essere aldilà di quell'immenso ed infinito spazio di cui ancora non sapeva molte cose ma che prima o poi avrebbe scoperto. Adorava persino parlare con il suo amico Muzon a cui raccontava i suoi segreti più importanti e di tutte le sue scoperte. Purtroppo però non potevano vedersi spesso per la lontananza, infatti Burger sapeva bene che le amicizie a distanza sono difficili ma era contento di avere un amico fedele e divertente. Spesso si lanciava in numerose avventure sul pianeta aggrappandosi ai vulcani con la sua lingua lunga e super elastica che usava anche per afferrare gli oggetti in lontananza. Nonostante il suo modo di divertirsi un po' bizzarro e il suo carattere enigmatico, la cosa che più adorava, era aiutare i suoi amici nel momento del bisogno.

Agli occhi di Burger e Volcano però anche Pierre sembrava strano: l'astronauta cercava di mantenere un ritmo artificiale di ventiquattro ore il più possibile simile a quello terrestre, infatti cercava di dormire otto ore e di lavorare otto dieci ore, il resto della giornata veniva dedicato a mangiare, fare esercizio fisico, rilassarsi e divertirsi.

Come sappiamo la gravità nello spazio è inesistente, questo consente agli oggetti e alle persone di fluttuare nell'aria. Gli effetti negativi della gravità zero portano alla perdita di massa muscolare e quindi il pilota svolgeva attività fisica per almeno due ore al giorno. Non avendo la disponibilità di usufruire della doccia, ogni giorno per curare la propria igiene personale,

l'astronauta si lavava con un panno umido e insaponato mentre per i denti utilizzava un dentifricio commestibile per risparmiare acqua.

Fatta una bella dormita la frase che lo fece sussultare fu di Burger: "Terrestre...ho trovato la soluzione al tuo grasso grosso problema. Se proprio ci tieni, ti rispedisco sulla tua adorata terra." Burger spiegò che la navicella, per ripartire, aveva bisogno di una quantità abnorme di forza. La potenza esplosiva dell'eruzione dei vulcani su cui erano appoggiati avrebbe potuto essere sufficiente a rispedire l'astronave in orbita. Mentre l'astronauta cercava un modo per ripristinare i sistemi dell'astronave per poter partire, Burger e Volcano intanto piazzavano i convertitori di energia geotermica in giro nei vulcani. Riuscito a riparare il sistema dei propulsori e lo scudo ad energia lavica Pierre non sapeva come procedere, ma in quel momento l'astronauta si ricordò dello Shapeshifter, un drone da terra usato per esplorare i pianeti in cui l'uomo non può mettere piede, con la sua forma di palla riesce ad andare su qualsiasi base, sia ruvida che liscia, sia rigida che molle, anche in acqua!

Volcano, Burger e Shapeshifter erano in mezzo ai vulcani, quando si sentì un'enorme esplosione, doveva essere il "ballo dei vulcani" o almeno così lo aveva chiamato Burger, il ballo dei vulcani, un fenomeno abbastanza comune quanto pericoloso che consisteva nel movimento di molte placche tettoniche nel sottosuolo del pianeta che, colpendosi tra loro, generavano terremoti e eruzioni vulcaniche.

L'astronauta pensò per un momento a come sarebbe stato bello vivere su quel pianeta, perché dal monitor collegato dal drone vedeva uno spettacolo bellissimo era davvero bello vedere tutte le sue tonalità di rosso, arancio e giallo, con le colonne di fumo che uscivano dai vulcani.

Ma subito gli venne in mente la famiglia composta dai suoi due figli, un maschio e una femmina, sua moglie e suo fratello. Richard, il fratello minore dell'astronauta era molto legato a lui, anche se a volte litigavano. Una volta diventati maggiorenni i due fratelli erano andati a vivere ognuno per conto suo, ma continuarono a vedersi spesso. La moglie, di nome Susan aveva conosciuto il marito 10 anni prima della partenza per lo spazio e i due si innamorarono a prima vista, anche se nessuno inizialmente si dichiarava per paura che l'altro rifiutasse, ma poi lui trovò il coraggio!

Era proprio questo che gli serviva....il coraggio!

Volcano disse: "Diamoci da fare, per aumentare l'energia geotermica e lavica, è proprio questo il momento giusto, durante il "ballo dei vulcani", così da usare tutta l'energia per andare nello spazio. Pierre potrai rivedere presto i tuoi figli, te lo garantisco!"

Infatti i generatori uniti, collegati all'energia del ballo, accumularono così tanta energia che fecero ballare l'astronave VEGA, fino dentro il cielo. La navicella fu travolta dal soffio potente

del vulcano e volò in alto, in pochi nano-secondi era già nello spazio. L'astronauta chiuse gli occhi, poi li riaprì, tirando un sospiro di sollievo. Guardò quel grasso grosso pianeta Vulcano che si allontanava e, malgrado tutto, pensò che forse un po' gli sarebbe mancato.

(Alunni della Classe 2F
Scuola media "E. Fermi", via Gherardi 66, Prato
Prof.ssa Lorenza Luconi)